

Sot La Nápe

Around the Fireplace

*Ben Nadâl
e Ben Fón!*



Inside:

- *Seven, Eight, Nine or Ten Wonders of Friuli ?*
- *Carnia Day: The Cjargnei kick up their heels.*
- *Trieste Regional Conference October 2015.*
- *Pieri Pittaro's term as President expires.*



*Magazine of the
Fogolar Furlan NSW
Volume 7, December 2015*



Page 3 EDITORIAL
From The President

Page 4 The eight wonders of Friuli
Venezia Giulia

Page 10: The 9th, 10th, 11th etc. wonders of
Friuli Venezia Giulia

Page 11 Auguri a Pieri Pittaro

Page 12 Events: "SAGRA DAI CJARGNEI"

Page 18 Trieste Conference of the
Friuli Venezia Giulia Expatriates

Page 20 Cucina in Friuli: FRICO CON PATATE

Page 21 People: Dominic Lenarduzzi
The Moss Vale cyclist in the Italian
Track Team

Page 22 Jimmy Petrucco and the "Stelle Alpine"

Page 23 Dario and Iolanda Giraldi
50th Anniversary

Back Page Letters to the Editor

Credits:

Angelo Donati	President and Co-ordinator Fogolar Furlan NSW email: angelodonati27@optusnet.com.au
John Colussi	Editor email: robinrowe@optusnet.com.au
Lucio Rupil	Pagination and compilation email: luelec@optusnet.com.au
Mirella Riga	Secretary Treasurer and Distribution Co-coordinator email: mirella.riga@bigpond.com
Daniel Vidoni	Front cover and consultant

THE FRONT COVER LA COPERTINA

Composition by Daniel Vidoni

Il **Monte Santo di Lussari**, **Mont Sante di Lussari** in Friulano, **Svete Visarje** in Sloveno e **Suschariger** in Tedesco, nella zona di confine di Tarvisio.

In fotografia il convento del XVI secolo. Però la prima costruzione sacra risale al '300. La chiesa è anche chiamata 'dei tre popoli' e la Messa viene celebrata nelle tre lingue. Oggi la montagna è anche meta turistica con tanto di telecabina e piste per sciatori.

NOTA BIOGRAFICA.

Ippolito Nievo (1831-1861) Nato a Padova, dove si laureò in legge, si associò a Garibaldi nelle sue imprese patriottiche e morì naufragato tra Palermo e Napoli. Interessato alle tradizioni rurali, si dedicò alle riforme economiche a favore delle plebi contadine. Nonostante la breve vita, scrisse ampiamente e con passione assicurandosi un posto di primordine nella storia della letteratura italiana. In uno dei suoi viaggi in Friuli, lo definì **Piccolo Universo** per la sua natura complessiva e completezza.

The **Monte Santo di Lussari**, **Mont Sante di Lussari** in Friulian, **Svete Visarje** in Slovenian and **Luschariberg** in German, in the border region of Tarvisio.

In the photo the XVI cent Convent. However the first religious building dates back to two centuries earlier. The Church is also called 'of three nations' and the Mass is celebrated in the three languages. Today the mountain is also a tourist destination with cable car and ski runs.

BIOGRAPHICAL NOTE

Ippolito Nievo (1831-1861) – Born in Padua where he became a lawyer, he joined Garibaldi in his patriotic adventures and died shipwrecked between Palermo and Naples. Keenly interested in the traditions of people from the rural areas, he fought for economic reforms for the benefit of the farmers. In his short life he wrote extensively and with intensity, assuring for himself a prominent place in the history of Italian literature. In one of his trips he visited Friuli, describing it as Little Universe because of its comprehensiveness and completeness.

Cari membri,

Questa edizione di Spot la Nape presenta una rassegna comprensiva della Regione FVG. È presentata in maniera simpatica da Giovanni Salvador e può anche servire da piano di visita per qualsiasi turista. La scelta dei siti non sarà di comune accordo. Infatti noi speriamo che sia proprio così perchè il FVG è troppo ricco per essere ristretto a otto siti. Fateci sapere le vostre scelte.

Ancora una volta i Cjargnei hanno provato che, nonostante la nostra opinione al contrario, possono farsi avanti in massa, fare baldoria e celebrare senza remore il loro successo in questa terra. Carnia Day è stato un successo a detta di tutti, e passerà negli annali della storia della Carnia e del Friuli d'Australia. Congratulazioni.

La recente Conferenza Regionale a cui io ed altri Australiani abbiamo partecipato questo ottobre u.s. è stata importante per almeno due ragioni. La conferenza ha dimostrato che c'è un consenso mondiale che i giovani friulani sono interessati alla cultura friulana, la recente Conferenza sugli emigrati della Regione FVG a cui io con altri dell'Australia abbiamo partecipato, anche se frustrati per la mancanza di risorse adeguate ai loro desideri. Ha dimostrato pure che la Regione FVG è mancante di adeguatezza al compito e che dipende non da un contatto diretto con i Corregionali all'Estero ma dalle Associazioni regionali come strumento di contatto. Ciò vuol dire che dobbiamo accettare la realtà che dobbiamo farlo di nostra iniziativa se vogliamo che la nostra cultura friulana ci sopravviva.

Il quinquennio della Presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo di Pieri Pittaro è scaduto. Sono stati cinque anni memorabili e fruttuosi per ragioni di ciò che ha fatto e del tipo di personalità che lui è, come tutti coloro che lo hanno conosciuto possono testimoniare. Sentiremo la sua mancanza ma gli facciamo i più bei auguri dopo il suo ritiro da questo compito alla attività di "pezzotâr-straccivendolo" per il suo museo del vino.

Il Fogolâr Furlan NSW è orgoglioso di aver sponsorizzato il ciclista friulo-australiano Dominic Lenarduzzi. Leggete la sua storia.

Come Presidente del Fogolâr Furlan NSW faccio gli auguri di Buon Natale a tutti i nostri membri, ai nostri lettori ed alle loro famiglie con un auspicio di un 2016 sempre migliore. Ecco il mio augurio per il vostro 2016: Non limitatevi a leggere Sot la Nape. Passatela in giro, contribuite uno scritto anche se di critica e soprattutto, incoraggiate i più giovani della vostra famiglia a scriverci. Due lettere carine da due ragazzi italiani potrebbero servire da stimolo a rispondere ■

Dear members,

This copy of the magazine presents a comprehensive feature on the Region of FVG. It is ingeniously presented by Giovanni Salvador and it may well serve as a basic template for any potential tourist. The choice of sites may not represent everyone's selection. In fact we hope this is the case. FVG is much richer than to be constrained within eight highlights alone. Let us know what your choices would include.

The Cjargnei once more have proven that, in spite of all the bias to the contrary by the rest of us, they can come out in force, kick up a din and celebrate unreservedly their success in this country. Carnia Day, to everybody's testimony, was an occasion which will go into the annals of Carnia and of Friuli history in Australia. Congratulations.

The recent Conference of the FVG Region about the regional migrants, which I and others from Australia attended this October just passed, was important for at least two reasons. It showed that there was a world-wide consensus that the younger generation of Friulians is interested in the Friulian culture, yet starved of adequate resources to respond to it. It showed also that the Region FVG is ill-prepared and even somewhat reluctant to dialogue directly with the migrants, preferring to use the local Association as a means of contact. It means that, in practice, if we want our Friulian culture to survive in Australia, we have to do it ourselves.

Pieri Pittaro, President of the Ente Friuli nel Mondo, has stepped down at the end of his five-year period of office. It was a memorable and profitable period by virtue of what he did and of who he is, as all those who have known him testify. We will miss him but wish him well in his retirement to his activity of wine grower and "pezzotâr - rags and bones man" for his wine museum.

Fogolâr Furlan NSW is proud of its sponsorship of the Friulo-Australian cyclist Dominic Lenarduzzi. Read his story.

As President of the Fogolâr Furlan NSW I wish a Happy Christmas to all our members, our readers and their families and an even better 2016. I may suggest a resolution for the New Year: not be satisfied with just reading Sot la Nape. Pass it on, make a written contribution to it, even if critical and encourage especially the younger members of your family to write to us. Two lovely letters from two children from Italy may inspire them to respond ■

LE OTTO MERAVIGLIE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA_(FVG)

Il Friuli non si ama se non si conosce. Non si conosce se non si visita. E se si visita non si può fare a meno di amarlo. È l'esperienza di quanti lo hanno visitato. Ritornano e dicono le stesse cose: non credevo fosse così ricco di storia, che va dalle montagne rocciose, alle valli fertili fino al mare turistico. Paesetti appollaiati sulle pendici dei monti o sparsi nelle pianure e molti di di loro quasi musei viventi, testimoni di una storia millenaria. Paesi e città pieni di arte dai nomi di artisti conosciuti, ai più moderni. Vini apprezzati dai più critici bevitori, carni e formaggi che si impongono sui mercati internazionali e con una cucina tradizionale che non si arrende alle innovazioni moderne. Il Friuli vanta università e centri di studi che collaborano con le massime istituzioni internazionali ed una attività imprenditoriale che esporta la propria tecnologia ed il proprio personale specializzato in tutto il mondo. Fa dolore constatare che altre regioni italiane, forse anche meno sviluppate e con meno da vantarsi, sono tuttavia più conosciute all'estero. Perché?



FRIULIAN RESILIENCE. Venzone, completely rebuilt in 14 years following the 1976 earthquake that largely destroyed it. In the picture, some of the restored walls and the Duomo (completely rebuilt to its original splendor) can be seen.

Tutti conosciamo le sette meraviglie del mondo, anche se non le ricordiamo tutte, dal Colosseo di Roma al Colosso di Rodi, al muro della Cina... Ma potremmo elencare un simile numero di meraviglie del Friuli?

Abbiamo fatto la domanda a Giovanni Salvador, di Sesto al Reghena, già cittadina con una abbazia di artistico valore ed imprtanza storica nello sviluppo del Friuli. Giovanni è in pensione e dice di essere tutto dedicato a godere la pace dei suoi ben meritati anni di ritiro da una vita lavorativa. Riservato e misurato nelle parole alla maniera friulana e non dato a mettersi in mostra, dà sfogo alla sua attiva vita mentale ed emotiva nella pace e tranquillità della pesca di cui ne è appassionato ad oltranza. Giovanni è conoscitore profondo del

Friuli in tutte le sue espressioni. Perciò abbiamo chiesto a lui di farci la lista delle OTTO MERAVIGLIE DEL FRIULI.

Sbigottito non dal compito ma dalla mia richiesta di elencarne solo sette, lui ne cifrò subito una dozzina. In ultimo si rassegnò a ridurle ad otto. Le riportiamo come lui le ha espresse. Ci ha anche fornito una breve introduzione alla sua lista che ci piace riprodurre per la sua chiarezza di definizione di quella che è una visione panoramica del Friuli in tutte le sue manifestazioni storiche e culturali ■ John Colussi

THE EIGHT WONDERS OF FRIULI VENEZIA GIULIA_(FVG)

You can't love FVG if you don't know it. You don't know it if you do not see it. And if you see it you can't help loving it.

It is the experience of all those who have seen it. They come back saying the same things: I did not know it was so rich in history, stretching from rocky mountains to fertile valleys and plains, to a sea for tourists. There are villages perched on the sides of the mountains or scattered in plains, many of them just like living museums, witnesses to thousands of years of history. Towns and cities full of art by renowned artists, masters of old and today's ones.

Wines that are the toast of the most refined connoisseurs, meats and cheeses that hold their own in the international markets and with a traditional cuisine which does not surrender to modern innovations. Friuli has universities and centres of studies which collaborate with top international institutions and an entrepreneurial flair which allows it to export its technology and specialized workforce to the whole world. It is painful to realize that other regions of Italy, perhaps less developed and less endowed, are none the less better known overseas. Why?

We have all heard of the Seven Wonders of the World, ancient and modern, even if we cannot name them all, from the Colosseum of Rome, the Colossus of Rhodes, the

Wall of China... Could we, however, do the same for Friuli, name Seven Wonders of Friuli?

We put the question to Giovanni Salvador, from Sesto al Reghena, itself a town with an Abbey of great artistic value and historical importance in the development of Friuli. Giovanni is retired and says he is totally given to enjoying the tranquillity of his well earned years of retirement from work. Reserved in manner and a man of a few words, the way Friulians are, and not given to putting himself on show, gives vent to his active and emotional contentment in the peace and tranquillity of fishing of which he is a tragic exponent. Giovanni knows Friuli in all its manifestations. Hence, we asked him to give us a list of the Seven Wonders of his World. Taken aback by our request he immediately rattled off over a dozen. In the end he forced himself to reduce them to eight. Here they are as he described them. Giovanni provided us also with a brief introduction to his list which we are happy to include because of the clarity with which he defines his panoramic view of Friuli in all its historical and cultural expression ■

John Colussi

LE OTTO MERAVIGLIE DEL FVG

Di Giovanni Salvador.

Se il grande scrittore e patriota Ippolito Nievo si accingesse, ipoteticamente, a rivedere dopo 150 anni la nostra terra, potrebbe ancora coniare la famosa frase "Friuli Piccolo Universo"? Probabilmente avrebbe seri dubbi: Le due guerre mondiali, i terremoti e l'avidità di alcuni speculatori che provocò la tragedia del Vajont, cancellando interi paesi e uccidendo duemila persone, dovrebbero aver messo in ginocchio un piccolo territorio come il nostro (7.900 kmq e 1.200.000 abitanti) ma non è così. Dopo ogni grande tragedia c'è stata una più grande e comune volontà di ripartire, con l'aiuto di molti da tutto il mondo, gli emigranti per primi.

C'è stata una crescita armonica in tutti i settori: agricolo, industriale, turistico, enogastronomico, scientifico e culturale. Se Aggiungiamo a questo la caduta dei confini possiamo dire, senza ombra di dubbio, che i Friulani si sono aperti al mondo e da ogni parte del mondo vengono da noi senza rimanere delusi.

Il terremoto ha finalmente sepolto sotto le sue macerie anche il secolare e gravoso motto "*Di besoi*". La regione è più bella, più fertile e con il recupero del patrimonio storico artistico, unito alla consapevolezza di quello che sappiamo fare, è diventata una meravigliosa conchiglia che racchiude bellissime perle. Ne abbiamo scelte otto che illustreremo brevemente. (Alcune località sono abbinate per vicinanza geografica o storico/culturale). Ci scusiamo in anticipo con tutti perché l'elenco è certamente incompleto ma sarà più esaustivo la prossima volta.

1. PIAZZA UNITÀ D'ITALIA E CASTELLO MIRAMARE DI TRIESTE

Trieste non è solo la capitale politica e amministrativa della Regione, è molto, molto di più. Il panorama che si presenta al turista nella centrale Piazza Unità d'Italia, che si affaccia al mare, è unico. La piazza, una delle più grandi al mondo, la si può guardare a 360 gradi: il mare davanti, circondata sui tre lati da enormi ma elegantissimi edifici di asburgica memoria e alzando un poco lo sguardo, la collina che degrada verso il mare: un vero incanto. I luoghi da visitare sono molti: la Cattedrale di San Giusto, diversi musei e teatri (compreso quello romano). Per la storia, per la posizione, per la vicinanza con la Slovenia e la Croazia, è la vera città mitteleuropea. Centro scientifico di livello mondiale, vanta un Centro di ricerca di fisica teorica, un centro per lo studio delle biotecnologie ed ospita nella vicina Duino il Collegio del Nazioni Unite frequentato da studenti provenienti da tutto il mondo. Riscoperta da alcuni anni dal turismo internazionale, Trieste assieme al vicino Castello di Miramare, ex dimora di Massimiliano d'Asburgo è meta irrinunciabile per ogni viaggiatore. Tutto questo contribuisce a renderla sempre più importante anche come porto turistico e commerciale.

THE EIGHT WONDERS OF FVG

By Giovanni Salvador

If the great patriot and writer Ippolito Nievo, hypothetically, after 150 years, was to see our land, would he still be able to coin the phrase "Friuli, Little Universe"? I suspect he may have some reservations. Two World Wars, earthquakes and the greed of speculators which caused the tragedy of the Vajont, erasing from the map complete townships and killing two thousand people, should have brought down this small land of ours (7,900sq km and 1.2 million people) to its knees. But it was not so. After every tragedy there was an ever greater and communal will to restart, with the help of many from all over the world, first among these the migrants. There has been a harmonious growth in all sectors: agriculture, industry, tourism, wine and food, science and culture. If to this we add the removal of the borders, we can confidently say that the Friulians have opened themselves to the world and from the whole, come to us without being disappointed. The earthquake of 1976 has finally buried under its rubble also the century-old and burdening motto "*Di besoi* - On our own". The Region is now more attractive and more productive. With the recouping of its historical and artistic patrimony, together with the self-assuredness of what we can achieve, it has become a magnificent shell which contains the most beautiful pearls. We selected eight which we will describe briefly. We anticipate our apologies with everyone because the list is most certainly incomplete, but it will be more exhaustive next time.

1. PIAZZA UNITÀ D'ITALIA AND MIRAMARE CASTLE OF TRIESTE

Trieste is the political and administrative capital and much more besides. The panorama which the tourist has in front from the centred Piazza Unita' d'Italia facing the sea is like none other. One has 360 degrees view from the Piazza: the sea in front, surrounded on three sides by enormous, very elegant buildings of Habsburg memory, and looking up a little, the hill which slowly descends to the sea: an enchanted scene. There are many places of interest: the Cathedral of San Giusto, several museums and theatres (including one from Roman times). Given its history, its geographical position, its borders with Slovenia and Croatia, it is the true mitteleuropa - middle Europe. It prides itself on a world-standard research centre, the Research Centre of Theoretical Physics, a Centre for the study of biotechnology and, nearby in the town of Duino, the College of the United Nations, attended by students from around the world. Trieste was re-discovered recently as a tourist destination, together with the Miramare Castle, home of Maximilian Habsburg, a destination which was out of bounds for all travellers. All this contributes to making Trieste ever more important also as a commercial and tourist port.



2. IL CASTELLO E PALAZZO PATRIARCALE DI UDINE, “CITTA DEL TIEPOLO”

Situata, grossomodo, al centro della Regione è considerata storicamente la capitale del Friuli. Non ci soffermiamo sulle sue origini e sulla sua storia ma cerchiamo di sollecitare il turista, talvolta frettoloso, con alcune indicazioni.

Dall’alto del castello cinquecentesco si domina tutta la pianura friulana e la città sottostante. Ai piedi del Castello si trova Piazza della Libertà con la splendida Loggia del Lionello, la torre dell’orologio ed il Porticato di San Giovanni. Tra Musei, palazzi e biblioteche, di attrattiva dominante è senz’altro l’opera pittorica del Tiepolo che a Udine portò a termine diversi lavori: decorazione della Cappella del Duomo, affreschi della Galleria del Palazzo Patriarcale, affreschi del Castello, due tele per la chiesa del Filippini e la bellissima decorazione della Chiesa della Purità, vicino al Duomo. Udine è anche detta Città del Tiepolo.



UDINE. Piazza Libertà

Ma anche un grande piacere lo si prova girando per il bellissimo centro, che ha grandi palazzi e antiche viuzze dove si trovano ancora le vecchie care osterie con il vino che serve a far socializzare la gente e a regalare una parentesi di tranquillità.

La sua posizione centrale offre molte opportunità, in meno di un’ora in auto si possono raggiungere le spiagge, le montagne con numerosi centri sciistici e le vicine Austria, Slovenia e Croazia.

I dintorni, come si è detto, facilmente raggiungibili permettono di visitare la bellissima Villa Manin che fu la dimora di Ludovico Manin, ultimo Doge di Venezia e in cui vi soggiornò per circa due mesi anche Napoleone Bonaparte.



Start of the “VespaRaduno organized by the Vespa Club of Udine.

3. I VINI DEL COLLIO DI GORIZIA.

Se si parla del Collio è consigliabile prima una visita a Gorizia: la cittadina situata sul confine con la Slovenia, mostra evidenti segni della sua posizione e del suo importante passato: Bellissimo il Duomo, il ghetto con la Sinagoga e soprattutto il Castello, probabilmente il più bello e meglio conservato della Regione. Le manifestazioni multiculturali, data la posizione geografica, che si tengono durante tutto l’anno sono numerosissime, per tutti i gusti e in tutte le stagioni.

2. THE CASTLE, THE PATRIARCHAL PALACE AND THE TIEPOLO OF UDINE



Udine. Chiesa e Piazza San Giacomo

Set roughly at the centre of the Region Friuli Venezia Giulia (FVG), Udine is considered the Capital of Friuli. We will not go into the origins of its history. We will just encourage the tourist, often in a hurry, with some pointers.

From the height of the 15TH century Castle one has a view of the whole Friulian plains and the city below. At the foot of the Castle, is the Piazza della Libertà, with the magnificent Loggia by Lionello, the clock tower and the portico of San Giovanni. There are museums, libraries and palaces, but the pre-eminent attraction must surely be the artistic contribution by the painter Tiepolo who in Udine completed a number of works: decorations in the Chapel of the Duomo, frescoes in the gallery of the Patriarchal Palace and the Castle, two canvasses in the Church of the Filippini, and the magnificent decoration of the Chiesa della Purità, near the Duomo. Udine is indeed called Tiepolo’s City. It is also a real treat to walk around the beautiful centre, with large palaces, and ancient narrow streets where one can still find the old style pubs (osterie) with sine assisting in the milling and mixing of people affording a moment of peace and quiet. From its central position it provides many opportunities, in less than an hour, to reach beaches, mountains with many skiing resorts and Austria, Slovenia and Croatia.

Nearby, as well, is the splendid Villa Manin, residence of the last Doge of Venice Ludovico Manin, (where even Napoleon spent two months).

3. THE WINES OF THE COLLIO AREA

Visit Gorizia first, a city on the border with Slovenia. It displays the signs of its important past: a magnificent Duomo, the Synagogue and above all, the Castle, perhaps the most beautiful and best preserved of the Region. Given its geographical position, the city abounds with multicultural festivals all year round, for all tastes and all seasons. A further important industry in the area are the ship building yards of Monfalcone, the biggest in the world in the

construction of the most beautiful and largest cruisers which sail the seas.





Non dimentichiamo poi una delle industrie più importanti della Regione cioè i Cantieri Navali di Monfalcone, primi al mondo per la costruzione delle più belle e più grandi navi da crociera che percorrono i mari del pianeta.

Finalmente il Collio con i suoi grandi vini, primo fra tutti il FRIULANO ex Tocai ma, se permettete partiamo prima dal territorio (meno di 2.000 ettari in provincia di Gorizia) dalla sua gente e del suo lavoro.

Le colline un tempo totalmente boschive sono state trasformate in soleggiate vigneti che con un clima favorevole e l'impegno della gente le hanno fatte diventare un gioiello, meta di turisti e appassionati che cercano l'eccellenza sia per quanto riguarda l'enogastronomia sia l'accoglienza. Seduti al tavolo di una vecchia osteria e davanti a un piatto di ottimi prodotti tipici friulani si dimenticano gli affanni quotidiani.

Non ci si può limitare solo al Collio ed alle bellissime Cantine. Nel giro di pochi chilometri si possono visitare il Castello di Spessa, il Sacrario Militare di Oslavia ed il Sacrario Militare di Redipuglia – il più grande, realizzato in onore dei numerosissimi caduti della prima guerra mondiale. Questa è una visita doverosa.

4. IL PONTE DEL DIAVOLO ED IL TEMPIETTO LONGOBARDO DI CIVIDALE DEL FRIULI

È impossibile riassumere la storia di Cividale in poche righe ma, non dovendo fare un trattato storico, diremo soltanto che quella terra ha conosciuto i Celti, i Latini di Giulio Cesare, gli Avari, i Longobardi e ci fermiamo qui. In tempi più recenti appartenne alla Repubblica Veneziana ed all'Austria: Ancora oggi c'è ampia traccia di questi popoli. Una bellissima piazza, il Tempietto Longobardo, il famoso Ponte del Diavolo, il Museo e il Duomo sono fra le più importanti attrattive della cittadina. Facciamo un salto anche in Slovenia, nella vicina Caporetto (Kobarid) tristemente famosa per la disfatta subita dal nostro esercito nella prima guerra mondiale. Qui c'è un grande Sacrario ed un documentatissimo museo dedicato alla Grande Guerra. Al rientro, non dimentichiamo poi il Santuario Mariano di Castelmonte (10 km da Cividale) meta di continui pellegrinaggi.

Fermiamoci adesso e assaggiamo una fetta di Gubana (dolce famoso e tipico delle valli del Natisone) accompagnata da un calice di Friulano.



And finally, the Collio (hills) with its great wines, first among them the Friulano (once called Tocai). However, let us start from a description of the area (fewer than 2000 hectares in the Gorizia province), its people and its work. Once covered in woods, the hills were transformed into sunny vineyards. The favourable climate and the dedication of the people turned them into a jewel, destination for tourists and connoisseurs seeking the best in service, food and wine. Seated at the table in an old osteria (pub), with a plate of the best local Friulian produce, one forgets the everyday hassles.

Do not stop at the Collio and its magnificent cellars and wineries. Within a radius of a few kilometres one can visit the Spessa Castle, the Military Cemeteries of Oslavia and Redipuglia - the largest one erected in memory of the fallen in World War One. It's a must.

4. THE DEVIL'S BRIDGE AND THE LITTLE LONGOBARD TEMPLE IN CIVIDALE DEL FRIULI

One cannot present even succinct history of Cividale in a few lines. However, should we attempt it, we will simply mention that it has known the Celts, the Latins of Julius Caesar, the Avars, the Longobards and we stop here. More recently, it belonged to Venice and Austria. Ample traces of these populations are still visible today. A delightful piazza, the Little Longobard Temple, the famous Devil's Bridge, the Museum, the Duomo are among the attractions of the city.

We can also hop over to the nearby Slovenia, the village of Caporetto (Kobarid), sadly known for the defeat of the Italian army in the First World War. It has a War Cemetery and a well documented World War One museum.

On the way back we can step into the Church at Castelmonte dedicated to Our Lady, frequent destination of pilgrimages.

Finally, we can take a rest over a slice of Gubana (kind of local fruit loaf typical of the area) accompanied by a chalice of Friulano (formally known as Tocai).

5. THE PROSCIUTTO OF SAN DANIELE

How is it that a small town of 8000 people comes to be known all over the world? Once more because of the sum of several elements: it's setting on the hills, the dry climate favouring the maturing of the prosciutto, the skills of the swine herders which created a 'one off'.

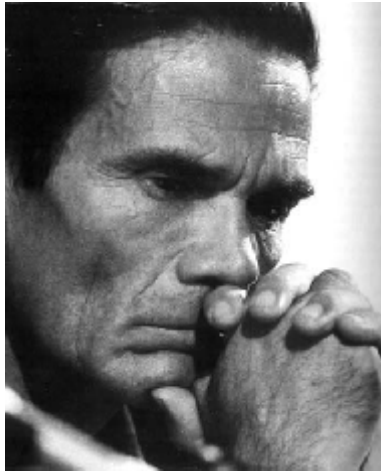
The prosciutto of San Daniele is known throughout the world and the town is the destination of every day tourists and gourmards who taste in full what is put before them by typical, local eateries. Having satisfied the taste buds one should take a short walk to the centre of the town to see the magnificent Duomo and the attached library of the Guarneri family, dating to the 15th century (the oldest in Friuli).

5. IL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE

Come può una piccola cittadina di 8.000 abitanti essere conosciuta in tutto il mondo? Ancora una volta per la somma di diversi elementi: la posizione collinare, il clima asciutto che favorisce la stagionatura dei prosciutti, l'abilità dei norcini che hanno creato un "unicum". Il prosciutto di San Daniele è conosciuto in tutto il mondo, il paese è tutti i giorni meta di turisti e buongustai che assaporano in pieno quanto viene loro proposto dai locali tipici. Ma dopo aver soddisfatto il palato sono doverosi quattro passi in centro per visitare il bellissimo Duomo con l'annessa Biblioteca Guarneriana, la più antica del Friuli. San Daniele è anche considerata la capitale della lingua friulana, lì si parla il vero Friulano. Segnaliamo infine la grande manifestazione gastronomico-culturale "Aria di Festa" che si tiene ogni anno nel mese di giugno richiamando visitatori da tutta l'Europa.

6. PIER PAOLO PASOLINI DI CASARSA DELLA DELIZIA

Parlando del Friuli non ci si può limitare ai suoi luoghi, bellezze e prodotti: ci sono anche e soprattutto le persone. Molti sono i personaggi eccellenti di questa terra e fra essi il più conosciuto, soprattutto all'estero, è Pier Paolo Pasolini. Trascorse lunghi periodi a Casarsa nella casa della madre. Questa cittadina e la lingua friulana rimasero sempre nel suo cuore e nei suoi scritti. Poeta, scrittore, traduttore, regista, si è cimentato in tanti campi sempre con successo. Osteggiato per la sua omosessualità (subì anche un processo) ha lasciato un segno indelebile nella cultura mondiale. Dal 1975, anno della sua tragica morte, è sepolto nel cimitero di Casarsa. Nella ex casa materna opera una fondazione a lui dedicata.



7. AQUILEIA E GRADO ANTICHE

Fondata nel 182 a.c. Aquileia è stata per secoli uno dei più importanti siti non solo del Friuli ma del Nord Italia e dell'Europa Centrale. Importante anche dal punto di vista politico, amministrativo e religioso (fu sede dei Patriarchi) una sua visita ci testimonia della grandezza del suo passato: Una bellissima Basilica, dei mosaici che non hanno uguali, importanti Musei ed i resti del porto Romano lasciano i visitatori a bocca aperta. Nel 452 d.c. fu in parte distrutta dai barbari di Attila e il contestuale inizio della decadenza dell'Impero Romano segnarono il suo declino.



San Daniele. Biblioteca Guarneriana

San Daniele is considered the capital of the Friulian language, where the true Friulian is spoken.

Finally, we make mention of the annual 'Aria di Festa - Air of Festivity' held every year in June with visitors from all over Europe.

6. PIER PAOLO PASOLINI OF CASARSA

Friuli is not made up only of places, beautiful things and produce: there are also, and above all, people. There are many worthy notables from this land, among them, the best known especially overseas is Pier Paolo Pasolini. He spent long periods of time in Casarsa, in his mother's house. This town and the Friulian language found a permanent place in his heart and in his writings. Poet, writer, translator, film director, he took the challenge in many fields and always successfully. Hassled because of his homosexuality (including a court case) he left an indelible mark on the world culture. On his death, forty years ago in November 1975, he was buried in Casarsa. His mother's house has now been turned into a Study Centre in his name.

7. ANCIENT AQUILEIA AND GRADO.

Founded in 182 BC, Aquileia was for centuries one of the most important sites not only of Friuli but of Northern Italy and Central Europe.

It was important also politically, in government and in the Church (it was the see of the Patriarch). A visit to it is enough to be impressed by the importance of its history: an impressive Basilica with mosaics unequalled by any others, museums and Roman ruins including the vestiges of a harbour which once was busy with traffic, leave the visitors astonished. In 452 it was destroyed by Attila's barbarians that signalled the start of the fall of the Roman Empire.

A few kilometres further on there is Grado, once an island of refuge from the barbarian invaders. It could be considered an extension of Aquileia. It is a first class tourist resort. Referred to also the 'Golden Island' it never became a beach of brat concourse of people. A beautiful, ancient historical centre, sand and a luminous sea together with the famous thermal waters it is a holiday stop of choice of holiday makers from Germany and Austria who have been going there for centuries.

Do not forget the Basilica of Saint Euphemia and the Basilica of Saint Mary of Grace from early Christianity.

Pochi chilometri più avanti sorge Grado, originariamente un'isola e luogo di rifugio dagli invasori. Può essere considerata un prolungamento di Aquileia. È una località turistica di primo piano, denominata anche "l'Isola d'Oro" non si è mai trasformata in una grande spiaggia di massa. Un bellissimo e antico centro storico, una sabbia ed un mare meravigliosi assieme alle rinomate terme ne fanno una località di elite preferita dai vacanzieri tedeschi ed austriaci che la frequentano da generazioni.

Da non perdere la Basilica di Sant'Eufemia e la Paleocristiana Basilica di Santa Maria delle Grazie.

8. LA CARNIA

Conquistata dai Carni, popolazione che veniva dal centro Europa, lega la sua storia dalle mille vicissitudini al resto del Friuli, ai Romani, ai Barbari, ai Longobardi ecc. Degna di nota la breve presenza dei Cosacchi in quel territorio. I Cosacchi, popolazione Russa sempre in contrasto con il regime moscovita si unirono ai tedeschi sperando in una sconfitta di Stalin e in via provvisoria furono sistemati in Carnia nell'alto Friuli. Erano oltre 30.000 persone. Questa presenza durò circa un anno causando un vero e proprio martirio alle popolazioni locali. Con la fine del Nazismo, i Cosacchi costretti da accordi politici a ritornare in Russia, consapevoli della fine che avrebbero fatto, preferirono suicidarsi in massa gettandosi carri, animali e famiglie intere nel fiume Drava. terminate le ostilità la Carnia lentamente si riprese. Da diversi anni ormai ci sono rinomate stazioni sciistiche, luoghi di villeggiatura montani fra i quali segnaliamo Sauris, per le sue specialità gastronomiche, Arta importante centro termale e Tolmezzo considerato il capoluogo della Carnia con il suo bel museo e le frequenti mostre di pittura di caratura internazionale, nella vicina frazione di Illegio.

Il carattere dei Cjargnei è stato scolpito dalle loro montagne: dure, scoscese, paurose, angolose e inesorabili. La gente della Carnia si è adattata a vivere tra loro, conquistarle e vivere pienamente in mezzo ad uno degli ambienti più aspri. I Carni non sono semplicemente i superstiti di una terra dove ogni vittoria sulla natura è una conquista. I Carni hanno avuto ed hanno successo, dedicati a non essere lasciati indietro dal resto del mondo in attività economiche, nelle arti ed iniziative imprenditoriali. Chi avrebbe mai immaginato, per esemptio, che in tali circostanze in Val Pesarina, loro avrebbero sviluppato l'industria dell'orologio ora conosciuta in tutto il mondo, meritandosi il titolo di "La Valle del Tempo"?

Allora, perchè includere la Carnia nella lista delle meraviglie del Friuli? Perchè senza la Carnia il Friuli non potrebbe essere più quel Piccolo Universo descritto da Ippolito Nievo. (Nota biografica a pagina 2).



8. CARNIA

This land was captured by the Carni, a people from central Europe and its history is tied to the thousand ups-and-downs of the rest of Friuli, from the Romans to the Longobards, etc. Worthy of mention is the brief stay of the Cossacks in this area. The Cossacks, population of Russian stock, in endless conflict with the Moscow regime, joined the Germans in the Second World War in the hope of a defeat of Stalin and were temporarily settled in Carnia, in the north of Friuli. There were about 30,000 of them. Their stay lasted only one year yet inflicting a real martyrdom on the local population. With the collapse of Nazi Germany, forced by political agreements to return to Russia, aware of what was awaiting, they chose to suicide en masse, throwing themselves, their vehicles, animals and families into the river Drava. After the war Carnia slowly recovered. Since then well known ski fields have been opened, mountain resorts, among which we highlight Sauris for its gastronomy, Arta as an imortan thermal centre and Tolmezzo, considered the centre of Carnia with its beautiful museum and Illegio which hosts frequent international art shows.

The character of the people of Carnia was fashioned by their mountains: harsh, steep and forbidding, angular and unrelenting. The people of Carnia learnt to live with them, conquer them and make a success of life in the harshest of environments. The Carnia people are not mere survivors in a land where every victory over nature is a conquest. They



Ippolito Nievo

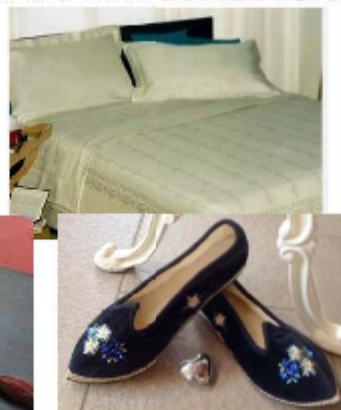
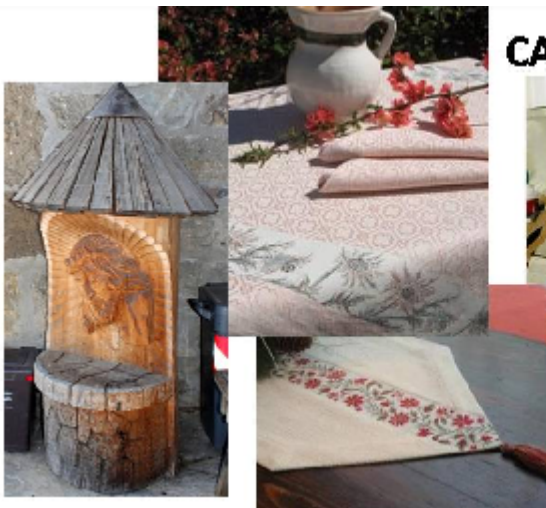
were and are successful, dedicated not

to be left behind by the rest of the world in economic activity, the arts and entrepreneurial activity.

Who would have imagined, for example, that in such circumstances they would develop a clock industry of World renown, giving one of the valleys the title of 'La Valle del Tempo - The Valley of Time'.

So, why include Carnia in the list of the Wonders of FVG? Because without Carnia FVG could not be that Little Universe defined by Ippolito Nievo. (Biographical note on page 2)

CARNIA ARTISTICA



LA NONA MERAVIGLIA DEL FVG BY JOHN COLUSSI THE NINETH WONDER OF FVG

Non possiamo far a meno di aggiungere la nostra selezione a titolo di meraviglia del Friuli. È il museo del vino dei vigneti di Pittaro. Situato tra Codroipo ed Udine, proprio di fronte all'aeroporto delle Frece Tricolori, tra vigneti oltre la vista d'occhio, è un museo cresciuto a poco a poco, nato dall'amore del vino e del Friuli di Pieri Pittaro e sua moglie Paola. Non è la solita cantina piena di vini rari, moderni o d'altra data. Questa è una raccolta, di oltre 9000 pezzi, della storia del vino, non limitata nei tempi e comprensiva di ogni aspetto della coltura, della cultura e del contributo del vino al valore della vita umana. Vini di ogni età, bottiglie di ogni genere, recipienti dalle caraffe ai calici della Messa, ogni tipo di arnese usato nella sua coltivazione, dalle setole alle zappe ai bastoni usati per mischiare il mosto. Quelli tra noi Friulani che, in qualche modo, vengono da questa industria riconosceranno l'ambiente, dai nomi dei vini agli attrezzi, all'odore del vino e ne sentiranno la nostalgia. Quelli per cui il vino è solo una bevanda di accompagnamento al pasto, si sentiranno di aver mancato di qualcosa di importante nella vita... "in vino veritas... quello che aggiunge senso alla ragion di vivere". A nostro parere, il **Museo del Vino dei Vigneti Pittaro** è di obbligo per ognuno che visita il Friuli ■

We can't resist adding a choice of our own for the title of Wonder of Friuli. It is the Wine Museum of the Pittaro Winery. Set between Codroipo and Udine, right in front of the Frece Tricolori - the Italian acrobatic air squad, in the midst of vineyards as far as the eye can see, it is a museum which grew like topsy, born out of the love of wine and of Friuli of both Pieri Pittaro and his wife Paola. It is no ordinary cellar, full of wines which are rare, recent or of other ages. In search of material for his museum, Pieri used to call himself a 'pezzotar - rags-and-bones man', learning at his own, at times expensive, experience the difference between a genuine article and a doggerel piece. He now has 9000 pieces in his museum on the history of wine, not limited in time and inclusive of every element from its cultivation, its culture and its contribution to the value of human life. Wines of every age, bottles of all types, containers from carafes to Chalices for Mass, every kind of tool used in the production of wine, from secateurs to hoes, wooden sticks used in stirring the "most". Those amongst us Friulians who come from that industry will recognize the environment, the names of the wines, the tools, the smell of wine and will feel a little nostalgia. Those for whom wine is just a drink to accompany a meal, will feel they missed something of importance in their lives... "in vino veritas... it adds meaning to the reason for living". In our opinion the **Wine Museum of the Pittaro Winery** is a must when touring Friuli ■



LA DECIMA, UNDICESIMA ECC...MERAVIGLIE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Invitiamo i nostri lettori a contribuire le loro "meraviglie" della Regione che ci proponiamo di pubblicare nelle prossime riviste Sot la Nape.

THE TENTH, ELEVENTH ETC... WONDERS OF FRIULI VENEZIA GIULIA

We invite our readers to contribute their wonders of the Region which we propose to publish in future editions of Sot la Nape.

PIERI PITTARO... AD MULTOS ANNOS



Pieri presents some Friulian literature to the Italian Consul General Dr Sergio Martes at the 2013 Fogolâr Furlans of Australia Conference held at Club Italia-Mounties Sydney.

In the photo also are Christian Cancian of the Ente Friuli nel Mondo and Angelo Donati President of the Fogolar Furlan NSW

Dopo cinque anni, il mandato di Pieri Pittaro alla Presidenza dell'Ente Friuli nel Mondo è terminato ed entro la fine del 2015 si terranno le elezioni per la nomina del suo successore. Vignaiolo di rinomanza internazionale, esperto collezionista di objets d'art del vino, appassionato conoscitore del Friuli, rispettato ed anche temuto difensore dei Friulani all'estero, entusiasta animatore dei Fogolâr Furlans di tutto il mondo, rimarrà nel ricordo di quanti lo hanno conosciuto come faro di incoraggiamento all'apprezzamento della nostra cultura ed animatore di molte iniziative per mantenerne la continuità. Per qualche mese ancora rimarrà al fianco dell'Ente per assistere nella transizione il nuovo Presidente.

I Friulani di Sydney e di tutta l'Australia lo conoscono bene avendone visitato le sedi diverse volte, l'ultima delle quali tre anni fa in occasione della Convegno dei Giovani, incontro a cui ha fatto riferimento anche recentemente alla Conferenza regionale svoltasi nel mese di ottobre a Trieste.

A noi piace esprimere la nostra gratitudine per il suo contributo alla comunità Friulana d'Australia, la nostra ammirazione per una vita vissuta così chiaramente, delineata dagli interessi di famiglia, del vino e della friulanità e per quel senso di gioie di vivere che caratterizza la sua presenza in compagnia o a tu per tu.

Pieri non ha bisogno di essere incitato a godere i suoi anni da pensionato. Ritournerà a fare il contadino, ha detto. Ad ogni modo, glieli auguriamo lunghi e felici. Vorremmo sperare, tuttavia, che in futuro 'trovasse il tempo' per venire a visitarci di nuovo ■

Ad multos annos vivat et bibat!

After five years at the helm of the Ente Friuli nel Mondo as President, his term of office has expired and, before the end of 2015, elections will be held for his successor. Vigneron known the world over, expert collector of objets d'art on wine, passionate lover of Friuli, respected and even feared defender of Friulian migrants, enthusiastic promoter of the Fogolâr Furlans all around the world, will remain in the minds of all those who have known him a beacon of encouragement to give value to our Friulian culture, and instigator of many initiatives to ensure its continuity. He will continue for some months yet at the side of the new President to assist him in the transition.

Pieri is well known to the Friulians of Australia and Sydney having visited their centres several times. The last time was on the occasion of the Sydney Conference of the Young Friulians three years ago, an occasion to which he made reference at the recent Regional Conference which took place in Trieste last October.

We are pleased to express our gratitude for his contribution to the Australian Friulian Community, our admiration for a life lived so transparently defined by his interests in family, wine and the Friuli and for that sense of Joie de vivre which is characteristic of his presence in company and one-to-one.

Pieri does not need encouragement to enjoy his retirement. He will go back to being a farmer, he said. All the same we wish him long and happy years. We would hope, however, that in the future, he may find the time to come and see us again in Australia ■

Ad multos annos vivat et bibat!



Pieri with the participants at the Conference of the Fogolâr Furlans of Australia.

FOGOLAR FURLAN NSW SAGRA DA CJARGNIA

Sunday 22nd of November 2015. Mounties-Club Italia.

The Fogolâr Furlan NSW Association sponsored and organized the rebirth of the once popular and traditional event. It had been thirty years since the last time the “Festa” was held at the then Fogolâr Furlan. The idea to revive this forgotten annual event was firstly aired by, you guessed it, Mirella Riga, at one of the meetings of our Committee. That was about a year ago and as we didn’t want it to be a half hearted effort, we took our time to get moving and be completely committed. The hard work started

about six months later and it became very intense in the last three months. This allowed groups of people to organize themselves well in advance to make sure they were able to attend. We sincerely thank the group “leaders” for their help in notifying and maybe urging as many people as they could to attend and in some cases even helping with the transport. We owe a special thanks to the groups that attended from remote areas, namely the group from the Brisbane Fogolar Furlan with their President Pio Martin, the group from Canberra and the group from the South Coast as far as Culburra and Tasmania. A big warm thanks also to all the friends of the Cjargnei that joined us in this celebration.

Of particular importance was the substantial number of second and third generation Australian descendants from our Region and from our friends’ Regions. This augurs well for the future endurance of our culture.

All in all the attendance, initially and optimistically estimated to be 120-130, was just short of 260.



The Right Honorable Adrian Piccoli NSW Minister for Education addressing the guests.

The splendid effort by the organizers to bring a bit of Carnia and its culture to the Festa was a great success, starting with the emblems, the stage decorations, the presentation of the photographic display Carnia Picturesque and to top it all the serving of the “Cjarsons” as the entrée. This delicacy is a centuries old traditional recipe known and used only in Carnia and by the Cjargnei around the world.

A raffle was held to raise funds for the production of Sot la Nape, the free publication of the Fogolâr Furlan NSW. The first prize was a doll dressed in traditional Friulian costume donated by Angelina Gonano, a one off original custom made to be preserved for posterity. Second prize was a case of six bottles of prime Friulian wines donated by Erminio Galasso. Other minor prizes were provided by our Association. A very warm and sincere thanks to our sponsor for their generous contribution. Thanks also to the people that helped with the sale of the tickets.



A little bit of Carnia.

The special guests at the Festa were the New South Wales Minister for Education, the Right Honorable Adrian Piccoli and his family. Mr. Piccoli, a proud second generation Australian from Trevisani parents, is a “Cjargniel” by being married to Sonia Casanova, daughter of Walter and Maria Luisa.

He addressed the guest with some lovely stories of the many days they spent in Carnia during their holidays in Italy and how he grew to love the place and how happy he is to be part of the Casanova Family.



In mid afternoon various presentations took place. First the traditional small gifts were presented to the most senior man present at the Festa, Elvio Casali (86), from Pieria (Prato Carnico). Then the two most senior ladies, firstly to Onorina Timeus (95), originally from Pesariis. Unfortunately Onorina was not able to attend as she unexpectedly took ill and had to be hospitalized the day before. Because of the sudden change in circumstances it was decided to confer to her the gift anyway which daughter Maria Luisa was very grateful to accept and take it to her mother with our best wishes for a quick recovery. The second presentation was to Luigina Palmano (93), better known as Vigiuta, from Maranzanis (Comeglians). Mirella Riga presented all her helpers, who contributed so much to the success of the Festa, a bouquet of flowers. They were the "Cjarson" and crostoli makers; Rita Casali, Teresa Casali, Anna Polzot, Denise Solari, Maria Luisa Casanova, Romana Toson, Vera Gonano and Angelina Gonano for providing all the floral arrangements for the tables and the stage.



Denise Solari then presented on behalf of all the helpers, a beautiful basket of flowers to Mirella in appreciation of the enormous work that she had done in organizing and coordinating all their efforts.

Angelo Donati presented Mirella, on behalf of the Fogolâr Furlan NSW, a bouquet in appreciation for all her work for the Festa and for our Association ■
Lucio Rupil



Angelo Donati presented Mirella, on behalf of the Fogolâr Furlan NSW, a bouquet in appreciation for all her work for the Festa and for our Association ■
Lucio Rupil



FOGOLAR FURLAN NSW SAGRA DA CJARGNIA

L'Associazione Fogolâr Furlan NSW ha sponsorizzato ed organizzato la rinascita della tradizionale festa tanto popolare nel passato. Erano passati trent'anni dall'ultima volta che questa celebrazione ebbe luogo all'allora Fogolar Furlan. L'idea di rilanciare questo evento una volta tanto popolare venne arieggiata da, ve lo immaginate, Mirella Riga durante una delle riunioni del nostro Comitato. Questo avvenne circa un'anno fa e siccome non si voleva fare le cose con mezza volonta, ci siamo presi il tempo per essere completamente convinti. Il lavoro duro cominciò circa sei mesi fa e diventò molto intenso negli ultimo tre mesi. Questo diede la possibilità a diversi gruppi di organizzarsi in tempo ed essere sicuri di poter partecipare. Ringraziamo sinceramente gli instigatori di questi gruppi per aver notificato ed anche sollecitato molte persone ad attendere ed in qualche caso anche aiutando con il trasporto. Nel tutto, il numero dei partecipanti, inizialmente ed ottimisticamente stimati di arrivare a 120-130, fu appena sotto i 260. Grandissimo risultato.



The President of the Brisbane Fogolâr Furlan Pio Martin, presented our President Angelo Donati a gift to our Association to remember their visit.



Gli ospiti d'onore alla festa furono il Ministro per l'Istruzione del Governo del New South Wales, l'On. Adrian Piccoli e la sua famiglia. L'On Piccoli, orgoglioso australiano di seconda generazione da genitori trevisani, è anche un Cjargniel essendo sposato con Sonia Casanova, figlia di Walter e Maria Luisa Casanova.

L'On Piccoli ha intrattenuto gli ospiti con le belle memorie dei loro giorni trascorsi in Carnia durante le loro vacanze in Italia, come imparò ad amare la nostra bella terra e della sua felicità di far parte della famiglia Casanova.

Porgiamo un grazie speciale ai gruppi venuti da lontano di cui menzioniamo il gruppo del Fogolâr Furlan di Brisbane con il loro Presidente Pio Martin, il gruppo di Canberra ed il gruppo del South Coast incluso Culburra. Grazie anche a Lino Tivan dalla Tasmania.



Un'infinito grazie anche a tutti gli amici dei Carnici che si sono uniti con noi in questa celebrazione.

Di grande importanza è stato il grande numero della seconda e terza generazione di australiani di origine dalla nostra Regione e le Regioni dei nostri amici. Questo è di buon auspicio per la continuazione della nostra cultura nel futuro .



Il gran lavoro degli organizzatori per portare un poco di Carnia alla festa ebbe un gran successo, cominciando con gli emblemi, le decorazioni sul palco, la presentazione fotografica Carnia Pittoresca e concludendo con il servire dei Cjarsons. Questa specialità carnica, secolare e tradizionale si può gustare solo in Carnia o tra i Carnici sparsi in tutto il mondo.

Ringraziamo infinitamente le signore che hanno lavorato tante ore per la preparazione dei cjarsons, dei crostoli e le decorazioni dei tavoli: Rita Casali, Teresa Casali,

Anna Polzot, Denise Solari, Luisa Casanova, Angelina Gonano, Vera Gonano e Romana Toson ■



Lucio Rupil





FOGOLAR FURLAN NSW



SAGRA DA CJARNIA 2015



**ALL THE HAPPY
GUESTS**





CONFERENZA DEI CORREGIONALI EMIGRATI DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA (FVG) Trieste, 15-16 Ottobre 2015

La cosa più appariscente vocalizzata dai partecipanti alla Conferenza non è stata una dichiarazione di scoraggiamento per un presunto disinteresse da parte dei giovani verso la Cultura Friulana. A conclusione della Conferenza si potrebbero invece elencare almeno cinque realtà più evidenti, scaturite dagli interventi dei partecipanti:

UNO - I giovani sono interessati e vogliono conoscere meglio la loro cultura d'origine, la cultura dei loro nonni e genitori. Vogliono conoscerla perchè più la conoscono e più si compiacciono con la sua ricchezza di cui ne sono orgogliosi. La vogliono conoscere perchè, a loro volta, vogliono trasmetterla ai propri figli.

DUE - C'è una carenza inspiegabile di materiali informativi accessibili a loro. Di siti sulla Regione ce ne sono a bizzeffe, ma sono per lo più sconosciuti, in lingua non più parlata dai figli degli emigrati o per altre ragioni non ben consociute.

TRE - La Regione FVG manca di una struttura organica ed una linea politica propria per mantenere contatto con i corregionali all'estero e diffondere la Cultura Friulana in tutte le sue manifestazioni, storiche, imprenditoriali, formative, linguistiche, ecc.

QUATTRO - Le sei associazioni comunitarie, basate in Italia, attraverso cui la Regione FVG dichiara esplicitamente di trasmettere il proprio interesse a favore dei Corregionali all'Estero, svolgeranno sempre un compito di filtro tra la Regione e gli emigrati e non potranno mai, nonostante tutta la loro buona volontà, adeguatamente nè rappresentare nè interpretare la realtà della condizione attuale degli emigrati. Non potranno mai soppiantare il valore della voce diretta degli emigrati.

CINQUE - Se vogliamo mantenere e tramandare la nostra friulanità ai nostri figli e nipoti non possiamo nè dipendere dalla Regione nè sperare in una revisione della sua politica attuale che si tiene a distanza da un contatto diretto con gli emigrati. La Regione, all'infuori del suo interesse indiretto verso gli emigrati attraverso le associazioni locali, dimostra poca intuizione a dialogare direttamente con gli emigrati. L'incontro di Trieste è stato più un incontro delle sei associazioni locali che degli emigrati.

The clearest statement expressed by the participants at the Conference was not a declaration of despair about a presumed lack of interest by the younger generations towards the Friulian Culture. At the end of the work of the Conference at least five identifiable conclusions could be drawn from the interventions from the participants.

ONE - The younger generations are interested and want to know better their culture of origin, the culture of their grandparents and parents. They wish to know it because the more they know about it, the more they feel proud of its cultural wealth. They want to know it because, in turn, they want to pass it on to their own children.

TWO - There is an unexplainable lack of information which is accessible to the younger generations. There are plenty of sites on the Region, but they are mostly unknown or in a language no longer spoken by the children of the original migrants or for reason not clear.



John Colussi speaking at the Conference

THREE - The Region does not have an organic structure and an own policy to maintain a contact with the migrants and spread the Friulian Culture in all its manifestations, historical, entrepreneurial, educational, linguistic, etc.

FOUR - The Community based Associations, set in Italy, through which the Region FVG declares explicitly to be carrying out its intentions in regard to the Migrants, will always act as a filter between the Region and the Migrants and, in spite of all the good will in the world, will never be able to represent adequately nor interpret the reality of the current reality of

the migrants. They will never be able to replace the direct voice of the migrants.

FIVE - If we wish to transmit our Friulian identity to our children and grandchildren we cannot rely on the Region nor hope in a quick revision of its current hands-off policy towards the migrants. The Region, outside of its indirect interest towards the migrants through the Region-based Associations, shows little inclination to establish a direct dialogue with the migrants. The Meeting in Trieste was more a meeting of the six Associations than a meeting of migrants.

Lo Svolgimento della Conferenza

La chiamata alla partecipazione fa riferimento al fatto che la precedente Conferenza sulla emigrazione si era tenuta il 1993. Necessariamente, dato questo lungo lasso di tempo, la Regione ha dovuto prendere atto non solo di fattori di vecchia data, come i primi emigrati e le loro nuove attività imprenditoriali, ma anche delle nuove generazioni comprese dai loro figli e nipoti all'estero, la nuova onda di giovani emigranti tuttora all'estero e dei nuovi mezzi di comunicazione.

La proposta per un "Documento conclusivo" era già stata elaborata dalla Regione in consulta con le sei Associazioni riconosciute a questo scopo.

Queste Associazioni a base regionale comunitaria sono state presunte di rappresentare il welfare degli emigrati ed i loro sentimenti. Sono l'Ente Friuli nel Mondo, organo senza affiliazioni politiche, ALEF di direzione politica di sinistra, EFASCE, di affiliazione alla diocesi di Pordenone, ERAPLE di affiliazione con le ACLI, Giuliani nel Mondo, raggruppante gli oriundi della Venezia Giulia e l'UNIONE EMIGRANTI SLOVENI che si rifanno alla zona di confine di Gorizia con la Slovenia.

Il gruppo dei partecipanti era costituito da individui, italiani o esteri, nominati dalle associazioni locali. L'Ente Friuli nel Mondo, a cui il Fogolâr Furlan NSW è associato ha presentato 22 nominativi, tra cui tre Australiani: Angelo Donati e John Colussi da Sydney e Pietro Muzzolini da Melbourne.

I partecipanti si divisero in quattro gruppi di discussione, con temi differenti da discutere, alla fine della quale il Coordinatore ha fatto relazione all'assemblea generale.



The President of the Ente Friuli nel Mondo
Pietro Pittaro at the Conference

The Programme of the Conference

The call to the Conference noted that the last one had been held in 1993. Clearly, given the long break in time, the Region had to take into account elements from the old times, such as the first migrants and their new entrepreneurial activities, and also of the new generations made up their children and grandchildren, the new wave of current young migrants and the new technologies of mass communication.

The proposed final press release had already been drafted by the Region in consultation with the six Associations to this purpose.

These Associations, based in the Region, were presumed to be representing the wellbeing of migrants and their feelings. They are the **Ente Friuli nel Mondo**, an organisation without political affiliations, **ALEF** from the political left, **EFASCE**, affiliated to the Pordenone Catholic Diocese, **ERAPLE** affiliated to the ACLI, **Giuliani nel Mondo** representing those from the Trieste area and **Unione Emigranti Sloveni** representing those from the border area of Gorizia and Italy.

The participants were individuals from Italy or overseas, named by the local Associations. Ente Friuli nel Mondo, to which the Fogolar Furlan NSW is associated, nominated 22 representatives, among whom three Australians: Angelo Donati and John Colussi from Sydney and Pietro Muzzolini from Melbourne.

The participants moved into four work-groups to discuss different topics at the end of which the participants were individuals from Italy or overseas, named by the local associations. Ente Friuli nel coordinators provided a report to the general assembly.

Comments on the Conference outcome.

These are only preliminary comments as the final Press Release is not yet available.

The Australian reality is concentrated the question around the young people. Although every participants at the Conference emphasised the necessity and urgency of inserting the younger generation into the Friulian Culture, none of them expressed a sense of uncertainty or discouragement about the interest which young people have to deepen and maintain contact with their cultural roots.

In Australia one often hears the phrase, "Our children and grandchildren are no longer interested in Friuli. They live in a different reality, the Australian reality, in conflict with the Friulian one and without need of it". The Conference has affirmed that this perception is by no mean shared by the other parts of the world. Maybe this phrase is more an expression of the sense of discouragement of the "older generation" of migrants, a regret for having failed to insert the young people in the Friulian Culture, and even, maybe, a way of clearing oneself of the uneasy feeling of having left them adrift in the search for their cultural origins ■

Commento a conclusione della Conferenza

Questo è un commento preliminare dato che il Documento Conclusivo non è ancora accessibile.

La realtà Australiana si concentra sulla questione dei giovani. Quantunque ogni parte del mondo dei Corregionali all'Estero abbia focalizzato la necessità e l'urgenza di inserire le nuove generazioni nella cultura friulana, nessuno ha espresso un senso di incertezza o di scoraggiamento verso l'interesse dei giovani ad approfondire e mantenere il contatto con la cultura friulana.

Si sente spesso in Australia la frase, *"Ai nostril figli e nipoti non interessa più il Friuli. Loro vivono in una realtà differente, quella Australiana, in conflitto con quella friulana o senza alcun bisogno di essa"*. La conferenza ha confermato che questa percezione non è certo condivisa da nessuna altra parte del mondo. Forse la frase rappresenta più il senso di scoraggiamento della 'vecchia' generazione degli emigrati, forse rappresenta anche un rammarico per non essere riusciti ad inserire i giovani nella cultura friulana, forse rappresenta anche un senso di discolpa per aver fallito in questo tentativo e forse anche una maniera per sentirsi meno colpevoli di averli abbandonati nella ricerca delle loro origini culturali ■

STOP PRESS

Ci è appena arrivato l'annuncio della elezione dell'imprenditore Adriano Luci a nuovo Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo. A lui facciamo i più calorosi auguri risevandoci il piacere di una più ampia presentazione della sua personalità nella prossima edizione di Sot la Nape.

We have just received the news that the Entrepreneur Adriano Luci was elected President of the Ente Friuli nel Mondo. We express to him our heartfelt congratulations, intending to provide a fuller presentation of his background and achievements in the next edition of Sot la Nape.



CUCINA IN FRIULI FRICO CON PATATE

Prep Time: 20 minutes Cook Time: 25 minutes

Frico is a cheese fritter made by heating grated Montasio cheese in a skillet until it crisps with other ingredients, in this case potatoes. I had it in a little place up a hill on the way from Cividale to Udine; they had Refosco (a red wine) by the jug, and the combination worked quite well, with some polenta on the side. To serve 4:

INGREDIENTS

- 10 ounces (250 g) fresh or moderately aged Montasio cheese, thinly sliced
- A scant pound (400 g) potatoes, peeled and cut in matchsticks.
- 1/4 cup unsalted butter or olive oil, salt and pepper to your taste.

Heat the fat in a skillet and sauté the potatoes for a few minutes, or until they begin to soften and brown, then add the cheese and continue cooking, shaking the pan every now and then so the cheese gets to the bottom of the potato mixture; once the bottom of the mixture has begun to brown carefully slide it out onto a plate using a spatula (you don't want to break the frico), then invert the frico back into the pan so you end up with the browned side up (as you would if you were flipping a frittata). Continue cooking the frico for a few minutes more, until the underside is also brown; it should have a crunchy skin and a soft inside. The total cooking time of the cheese will be about 12-15 minutes. Serve it with polenta on the side.

Note: if you cannot find Montasio, use young Grana Padano cheese.

Yield: 4 servings frico with potatoes.





DOMINIC LENARDUZZI.

The Moss Vale cyclist in the Italian track team.

Growing up as a second generation Australian Friulian in Moss Vale, NSW, I was somewhat isolated from my culture. My exposure to heritage was through my immediate family and some close family friends of my grandparents. To me, being Friulian meant that I had a Nonna who was a wonderful cook and could speak another language; a father who could grow vegetables using techniques he learnt from my Nonno; but mostly, a sense of importance of the family unit. My Nonno, Arrigo Lenarduzzi passed away when I was three years old. I remember him allowing me to push his lawn mower around his yard, but most of my knowledge of him comes from stories told by family and family friends. I know what a hardworking man he

was and how much he loved and cared for his family.

Visiting the Fogolar Furlan in Sydney as a boy and teenager exposed me to my culture. I got to meet friends of my Nonno and hear stories about his youth, learn how to play Briscola, Bocce and enjoy the lovingly cooked food.

In 2010, I travelled to Friuli to meet and spend time with my family. We visited the towns where my Nonna and Nonno grew up, the places I had heard so many stories about. I was able to experience the beauty of the country, the warmth of the people and a love of family that was second to none. The trip gave me a real sense of heritage and a love for Friuli that will stay with me always. I was fortunate to be asked to be involved in a workshop for the Young Australian Fogolars Furlan in Sydney, in 2013. This was a valuable opportunity in which I was able to give my input to the planning of the direction of the Australian Fogolars Furlan moving forward. Much has been achieved by the existing members of Australian Fogolar Furlan and it is important that this is not lost in the future. The Fogolar Furlan NSW Club has been an important place of reconnection in my life, and hopefully it will be in my children's life.

I have always had a passion for sport and wanting to achieve my greatest potential. As a teenager I played Basketball for NSW several years and after switching to Rugby Union in my late teens, was contracted to play with Udine RFC in 2011. A rugby career ending injury in 2011 prevented me from playing in Udine. This was very difficult for me, as it was my dream to be a professional athlete who was able to represent Friuli and my family in Italy, making them proud.

In 2012, I began track sprint cycling. While on another holiday to Italy at that time, I contacted the Italian Cycling Federation to discuss the qualification process for representing Italy. I met the Italian track cycling coach, Marco Villa and remained in contact with him.

In September this year I travelled to Italy to train with the Italian National Track Cycling Team in their preparation for the Italian National Championships. Upon my arrival, the Italian coach entered me in an International Grand Prix in Switzerland called the 3 Jours D'Áigle. During these three days of racing I was able to demonstrate my racing ability and represent the Friuli and Italy. I finished 8th in the Keirin and Sprint in an international field. This was a good result for me

at this level of racing. Following this, I returned to Montichiari (the home of track cycling in Italy). I participated in a three day training camp with the national team as they prepared for the European Championships later that month. As part of this camp, I completed some power profile testing and made several great friendships with the other top Italian Track Sprinters. I was welcomed and shown around the local area by my fellow riders. At the end of the training camp I spent a few days with my Italian family which is always a special time for me.

The Italian head coach has asked me to return to Italy in June/July 2016 as a member of the Italian Track Cycling Team. During this time, I will train with the National team and race around Europe and possibly the USA to gain UCI points to qualify to represent Italy in the World Cup/World Championships in 2016. The coach has indicated that he would like me to do this for the next three years and then begin the process of qualification for the 2020 Olympics during 2018/2019. This opportunity is a dream come true for me and I am very excited to begin working towards this goal.

I would like to express my deepest thanks to the Fogolar Furlan New South Wales. Without their help and support, none of this would have been possible and I would not have the future opportunities I am presented with. I feel honoured to have been able to represent my family and Friuli during my time in Italy and I cannot wait to do the same in 2016 Mandi ■



Dominic racing in Perth

Dominic Lenarduzzi

“STELLE ALPINE” IN TERRA AUSTRALIS

James Petrucco’s story of his fascination with the Stars of the Alps.

PEOPLE



Jimmy is a delightful man who still lives in Bankstown on the first property he bought. He was born in Cavasso Nuovo, (Pordenone) and arrived in Australia in 1953 with his mother Ida, brother Tony and sisters Lilly and Elisabetta (Betty) to join their father Oreste who had migrated the year before. He first built a granny flat at the rear of the existing house for himself and his wife Germana to live. Subsequently, having finally been able to evict the tenant, they demolished the old house and erected the new one where they have been living to this day. This is significant because Jimmy’s home was the official address, from 1968 to 1970, of the newly formed Fogolar Furlan of Sydney. The Committee held their

meetings in the granny flat until the Clubhouse was completed at Lansvale.

I visited Jimmy at his home to hear his story for this article. As soon as I took a look through the carport into his backyard, I understood why Jimmy never left this home. There is a magnificent large backyard with fertile soil and not a blade of grass out of place. He can boast a lush flower bed and an even better vegetable bed. Then, under the eaves of the granny flat for protection against the recent storms, there they were, a dozens or so pots of “*stelle alpine*” in full bloom. I am from Carnia and I have seen these elusive flowers in the wild a few times but I certainly had never seen so many in one place. Stunning is the word.

Jimmy fell in love with them at age 14 when, after climbing with a friend the nearest and highest mountain peak that took 12 hours to reach and also taking a big risk in crossing on a narrow ledge a steep rocky slope, he managed to reach and collect his first “*stella alpina*”. At the time it was legal to collect them. Now for many years they have been listed as a protected flora and they can’t be touched. There was also the worry of



James with some of his pride and joy.



returning home after so many hours as they had not told anyone where they were going. It could have meant big trouble with his father. An adventure that Jimmy has never forgotten and the “*stelle*” have remained impressed in his memories.

Some years ago, whilst browsing at a little market in the Victorian town of Bright, he spotted some *stelle alpine* for sale at one of the stalls. Without hesitation he bought one of the plants. Ever since, Jimmy has dedicated a lot of time and effort before he was able to grow a good number of healthy plants. It took several years, a lot of patience and determination to reach the goal, experimenting with different combinations of soils to obtain a mixture somewhat like the alpine soils. In the end it was a success and now Jimmy is the proud owner of many pots full of the rare flowers. For now he keeps the secret of his success to himself and one day he will pass it on to someone who loves the “*stelle*” as much as he does ■

Lucio Rupil

JAMES PETRUCCO

Il fascino delle stelle alpine

Jimmy è una persona facilmente piacevole che abita a Bankstown nella sua prima proprietà acquistata. Nacque a Cavasso Nuovo (Pordenone) e arrivò in Australia nel 1953 con la mamma Ida, fratello Tony e sorelle Lilly ed Elisabetta (Betty) per riunirsi col papà Oreste che era emigrato l'anno prima. In breve e nel dopo lavoro costruì un appartamento dietro la vecchia casa per vivere con la moglie Germana dopo sposati. Susseguentemente, essendo finalmente riuscito a liberarsi dell'inquilino, demolirono la vecchia casa e costruirono la nuova dove abitano tutt'oggi. Questo è significativo perchè la casa di Jimmy e Germana, dal 1968 al 1970, fu il primo indirizzo ufficiale dell'appena nato Fogolâr Furlan di Sydney. Il Comitato si riuniva nel granny flat finchè la nuova sede fu completata a Lansvale.

Jimmy mi ha invitato a casa sua per raccontarmi la storia per questo articolo. Un piccolo sguardo al cortile attraverso il carport ed ho subito capito il perchè Jimmy non si è mai mosso. Arrivando al retro della casa si può ammirare un magnifico cortile con terra fertile e senza un filo d'erba fuori posto. Vanta un lussureggiante giardino ed un orto ancora migliore. Poi, sotto il cornicione del granny flat per protezione contro i recenti temporali, eccole! Una dozzina di vasi con le stelle alpine in pieno sboccio. Io provengo dalla Carnia e ho visto diverse volte questi fiori elusivi nel loro territorio naturale ma certamente mai tanti assieme in un posto.

Jimmy si innamorò di loro a 14 anni quando, dopo aver raggiunto con un amico la cima della montagna più alta della zona, impiegarono 12 ore ed inoltre prendendo un gran rischio ad attraversare con molta difficoltà una ripida roccia su uno stretto passaggio, riuscì a raggiungere e raccogliere la prima stella alpina. A quei tempi era permesso raccogliere. Ora da tanti anni sono elencate come flora protetta per la conservazione ed è proibito toccarle. C'era anche il pensiero di tornare a casa dopo tante ore seccome non avevano fatto sapere a nessuno le loro intenzioni. Un gran pensiero data la possibilità di una onta dal padre. Un'avventura che Jimmy non dimenticherà mai e le *stelle* rimasero impresse nella sua memoria.

Diversi anni fa, mentre curiosava al mercatino nella cittadina di Bright, Victoria, trovò delle *stelle* in vendita in una delle baracche. Senza esitazione comperò uno dei vasi. Da allora Jimmy ha dedicato un mucchio di tempo, pazienza e determinazione per arrivare alla meta della coltivazione, sperimentando con differenti combinazioni di terra e concimi per ottenere un suolo simile a quello alpino. Alla fine ebbe successo ed ora Jimmy è orgoglioso di possedere numerosi vasi pieni delle pregiate piante. Per ora custodisce gelosamente il segreto del suo successo e forse un giorno lo trasmetterà a qualcuno che ama le stelle alpine quanto le ama lui ■

Lucio Rupil

NOZZE D'ORO PER DARIO E IOLANDA GIRALDI

Appena arrivati in Australia, Dario Giraldi e Iolanda Carafa cominciarono a frequentare l'APIA Club come tanti, per ballare e divertirsi. Una sera nel 1965 però, si sono trovati alla stessa tavola.



Entusiasta della bellezza di Iolanda, Dario le ha chiesto di ballare e da lì, non sono più tornati indietro.

Alla fine del 1962 Dario Giraldi arrivò in Australia con l'Alitalia, seguito dalla futura sposa che era arrivata nel paese l'anno dopo sul viaggio inaugurale della nave Guglielmo Marconi.

Dopo di chiedere il numero di telefono a Iolanda, Dario ha chiesto a Iolanda di aspettare che voleva prendere un pezzo di carta. Iolanda ha risposto no in un modo impertinente, dicendo 'Se è destino, ti ricordi'. Il giorno dopo l'incontro Dario l'ha chiamata per scoprire il suo indirizzo e poi prese un taxi per trovare la sua casa. Guidando su e giù per la via e apparentemente non capace di trovare la casa, tornò a casa, per poi ritornare il giorno dopo. Fortunatamente, la seconda volta ebbe successo!

Sei mesi dopo, Dario fece la proposta a Iolanda e si sono sposati nel 1965 alla chiesa di San Fiacrio a Leichhardt.

Quest'anno celebrano cinquanta anni di matrimonio e mentre passarono tempi buoni e brutti nel corso degli anni, questa conquista è una testimonianza del loro amore costante e pazienza infinita.



Condividono però un grande affetto per la loro famiglia e la tengono vicino: il figlio Dennis, la moglie Francesca ed i loro figli Briana ed Andrew, la figlia Nadia ed il marito Rino.

I nonni hanno trasmesso la cultura friulana alla famiglia. Dennis dice: "Mio padre mi ha insegnato la lingua friulana che mi sembra meravigliosa. Mi ha avvicinato alle mie origini. Mi ricordo quando i miei genitori mi portarono in Friuli a tredici anni e mi fecero scoprire quella terra con tanto spazio ma anche tanta industria". Per me ed Andrew, i nipoti, l'esposizione non solo alla lingua ma anche ai cibi della regione, hanno aiutato a capire ed apprezzare questa cultura unica. ■

Briana Giraldi

LETTERS FROM THE READERS

Sot la Nape has received the following two letters. They are written by a fourteen year old girl, Viola and her twelve year old brother. They would like their letters to be read by young boys and girls in Australia and would love hearing from them. We leave the letters in Italian with the hope that Friulian parents and nonni translate them for their children and grandchildren and maybe, encourage them to reply to them. We would like also to publish their replies in Sot la Nape if they wish. Contact the Sot la Nape team for their reply addresses.

John Colussi - Editor

COSA ABBIAMO IMPARATO DAI NOSTRI NONNI

Ciao sono Alessio e ho 12 anni, sono nato e abito a Biella, in Piemonte. I miei nonni materni, però, sono friulani di Casarsa della Delizia (PN); da loro ho imparato molte cose sulla cultura, sul cibo e su come comportarmi, insomma ho imparato le differenze tra la mia regione, il Piemonte e il Friuli. I miei nonni sono speciali perchè li vedo poche volte all'anno e quando vado da loro voglio fare il pieno di coccole come si fa con la benzina delle auto. Con il tempo ho imparato a capire ma non ancora a parlare la loro lingua, il Friulano e con questo voglio dire che ci tengo molto a loro. Mi hanno spiegato che il loro dialetto non è quello che sembra perchè di fatto è una lingua vera e propria, parlata e scritta e conosciuta da tutto il Friuli. Adesso, infatti, in molte scuole friulane si insegna e secondo me è una cosa giusta perchè in questo modo si tramandano le tradizioni e la cultura di padre in figlio. Per questo vorrei che si insegnasse il dialetto piemontese anche nella mia scuola a Candelo. Vorrei chiedere ai miei nonni di insegnarmi a parlare il friulano bene come lo parlano loro.

Dalla nonna ho imparato delle ricette tipiche, come prepararle ma soprattutto come gustarle al meglio! ad esempio il "frico", che è una vecchia ricetta tipica che i contadini facevano con gli scarti di formaggio friulano fresco (lis strichis) e con le patate, buonissimo, si gusta con la polenta. Altre ricette di cui vi posso parlare sono i "crostoli" di carnevale che in Piemonte si chiamano "bugie"; la mia mamma dice che la bisnonna Pia era una cuoca specialista di crostoli!! Oltre alle ricette amo molto il famoso prosciutto di San Daniele, un prosciutto crudo che si produce in un paese vicino a Casarsa, appunto a San Daniele. Quando torniamo in Piemonte ci portiamo sempre un trancio di prosciutto da gustare per non dimenticarci dei sapori friulani. Un altro prodotto tipico è la grappa Pagura che ovviamente, io non bevo ma, in compenso mangio e mi piace molto l'uva coltivata dal

nonno Gianni nel suo orto. Il Friuli è una terra molto bella e ricca da scoprire. Casarsa è la patria del vino che mia mamma beve e le piace anche molto! La mia regione Piemonte ha come ricette tipiche i "canestrelli" cioè biscotti di cialda farciti al cioccolato, la "polenta concia" tipica di Oropa, dove c'è il santuario Mariano più grande delle Alpi, fatta col ta toma biellese e la "bagna cauda" ovvero un sugo di acciughe, aglio e verdure che si mangia con le crudité. Il Friuli e il Piemonte sono due regioni completamente diverse ma molto belle entrambe, io le amo molto perchè sono LE MIE ORIGINI. Ciao ■

Alessio



Ciao sono Viola, ho 14 anni e sono nata a Biella, Piemonte. Il papà è piemontese e la mamma friulana; i nonni materni vivono a Casarsa della Delizia in Friuli, e da quando sono piccola ogni estate vado a trovarli e passo le vacanze insieme a loro e ai miei cugini ma capitano anche durante l'anno buone occasioni per vedersi come Natale, Ognissanti e la famosissima "Sagra del vino".

E' una delle più importanti sagre di tutto il Friuli, si svolge ogni anno dal 25 aprile al 1 maggio. Durante questo evento il paese si riempie di giostre, bancarelle e chioschi dove si possono assaggiare i cibi tipici del posto, come il frico, la costa e la salsiccia con polenta, gli gnocchi al sugo d'anatra. Il papà dice che i migliori piatti sono quelli del chiosco delle Vecchie Glorie Casarsa! La sagra si tiene in piazza a Casarsa, una parte in Cantina Sociale e dietro la Chiesa proprio dove abitano i miei nonni. La loro casa è proprio in una posizione strategica perchè sono vicini a tutti i servizi, negozi, supermercato e i bar. Nonno Gianni infatti, ogni mattina va a bere il caffè e a fare due chiacchiere in piazza al Bar Agli Amici, meglio conosciuto come "da Gigion",

suo vecchio amico. I miei nonni sono molto attivi, fanno parte di associazioni come la Corale Casarsese dove canta ed è presidente la nonna Gloria o il Club Vecchie Glorie dove giocava a calcio il nonno. Oggi il nonno non gioca più perchè è anzianotto ma va sempre alle partite e soprattutto va alle cene del dopo-partita, alle feste e a tutte le gite che organizzano con il gruppo di amici !!!

Da quando sono nata ho avuto un grande amore per il Friuli, per i miei nonni, i miei cugini, tutti gli zii ma anche Oliver, il cane dei nonni e vorrei tanto tanto andare a vivere a Casarsa con mamma, papà e mio fratello. Per ora non è stato possibile quindi continuo a godermi le vacanze e spero che un giorno si avveri il mio desiderio. Mandi! ■

Viola.